

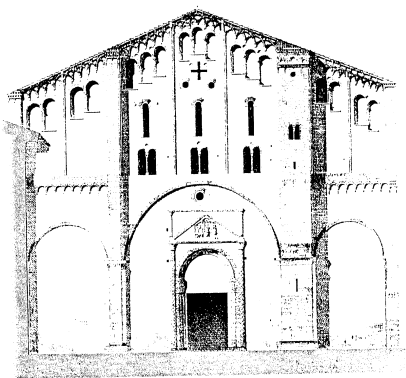
E' il tempo che permette di guardare un po' più in là del solito orizzonte di case, d'acque, di strade scivolose, tra la folla che passa indifferente e non vede le storie che ha di fronte. Non escono più stelle ad indicare il cammino sicuro.

Nella notte improvvisa precipita col buio la spoglia semplicità di ogni destino.

Ma nel profondo avverto il tuo mistero sfiorare dolcemente i miei silenzi. Lasciano gli anni segni di dolore e taciuti pianti; continui pentimenti affollano la mente; il cuore inquieto ti cerca ancora dentro la Parola.

Anche se il giorno arriva troppo tardi con le mani protese da lontano vivo l'attesa che da sè consola.

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione con semplicità, per essere insieme comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

B 2014

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

## Venne un uomo mandato da Dio

Gv.

### SANT'AGOSTINO

Discorso 293, 3-4, 6

A  
V  
V  
E  
N  
T  
O

Giovanni la voce, il Signore, invece, *in principio era il Verbo*. Giovanni voce nel tempo, Cristo in principio Parola eterna... La voce fu creduta la Parola: ma la voce riconobbe se stessa per non recare danno alla Parola. Disse: *Io non sono il Cristo, né Elia, né un profeta*. Gli fu chiesto: *Dunque, chi sei? Io sono* - disse - *la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via al Signore. Voce di uno che grida nel deserto*, voce di uno che rompe il silenzio. *Preparate la via al Signore*, quasi a dire: per questo io grido, per introdurre lui nel cuore; ma non può degnarsi di venire per dove voglio introdurlo se non preparerete la via. Che vuol dire: *preparate la via*, se non: elevate suppliche degne? Che vuoi dire: *preparate la via*, se non: siate umili nei vostri pensieri? Da lui stesso prendete esempio di umiltà. È ritenuto il Cristo, afferma di non essere quel che viene creduto, né sfrutta per il suo prestigio l'errore altrui. Se avesse detto: Sono io il Cristo, con quanta facilità egli non avrebbe convinto, dal momento che se ne aveva la persuasione prima ancora che parlasse? Non lo disse: si riconobbe, si distinse, si umiliò. Avvertì dov'era per lui la salvezza: comprese di essere lucerna ed ebbe timore perché non venisse spenta dal vento della superbia. Tale infatti il disegno voluto da Dio: che a Cristo rendesse testimonianza un uomo dotato di tanta grazia da poter essere ritenuto, lui, il Cristo.

Infine, come Cristo stesso ha detto: *tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista*. Se nessuno più grande di quest'uomo, chi è più grande di lui è più che uomo. Eccellente testimonianza di Cristo a se stesso, ma agli occhi cisposi e malati risulta debole la testimonianza di sé che dà la luce del giorno. Gli occhi malati hanno terrore della luce del giorno e tollerano la lucerna. Perciò, la luce del giorno, nell'imminenza del suo arrivo, si fece precedere dalla lucerna. Ma si fece precedere dalla lucerna nei cuori dei credenti, a confusione della mentalità degli increduli. *Ho preparato* - dice - *una lucerna al mio Cristo*: è Dio Padre a parlare nella profezia: *Ho preparato una lucerna al mio Cristo*; Giovanni, araldo per il Salvatore, precursore per il Giudice venturo, amico per il futuro Sposo. *Ho preparato* - dice - *una lucerna al mio Cristo*... Chi dunque può rendere testimonianza a

III DOMENICA  
Anno B

questa luce solare latente nella carne come in una nube? Appresta una lucerna che assicuri luce, ma rendine tanto vivo il chiarore che da più di essa sia soltanto la luce solare. *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista. O ineffabile provvidenza! Io, fratelli, quando penso a queste cose, provo grande ammirazione per ciò che dice Giovanni di Cristo, come attesta il Vangelo: Non sono degno - egli dice - di sciogliere il legaccio del suo sandalo. Che si può dire con maggiore umiltà? Chi più sublime di Cristo? Chi più umile del crocifisso? Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo sta là, e l'ascolta ed esulta di gioia alla voce dello sposo, non alla sua. Noi tutti - dice - abbiamo ricevuto dalla sua pienezza...* Giovanni ha discepoli, raduna, battezza: che ne pensiamo? Al di fuori di Cristo o in Cristo? Ma in realtà proprio in lui, così come era Dio a liberare l'uomo; in apparenza quasi al di fuori perché il testimone fosse degno di fede. Ritienilo secondo lo stesso significato di "rendevano testimonianza al Signore" come ad esempio Pietro, Andrea, Giovanni e gli altri, dicendo loro: Date lode a Colui che seguite, annunziate Colui al quale va la vostra devozione. Venga la lucerna a confusione dei nemici, abbia dei discepoli. Come li ha Cristo, li ha anche Giovanni. Battezza Cristo, battezza anche Giovanni; e si va da Giovanni a dirgli: *Colui al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui*, a provocarlo, trattandolo da rivale per invidia, a dir male di Cristo. Ma la lucerna, allora, arde più sicura, allora risplende più luminosa, allora è ravvivata e quanto più si distingue, tanto più libera da pericoli. *Vi ho già detto - dice - che io non sono il Cristo... Chi possiede la sposa è lo sposo... Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti.* Allora quanti erano credenti subivano il fascino di Cristo, così pure i nemici si sentivano allora smascherati, dal momento che in qualche modo veniva sollecitato alla lode chi era stato creduto incline all'invidia. Il servo infatti non può fare a meno di riconoscere il Signore, la creatura non può fare a meno di rendere testimonianza al Creatore; non perché viene costretto, ma perché lo fa volentieri. Infatti è amico, non un geloso rivale; e non cerca la propria gloria, ma quella dello sposo.

## INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Is, 61, 1 – 2; 10 - 11*) Le parole del profeta Isaia sono l'annuncio lieto della liberazione rivolto ai poveri, ai cuori afflitti, agli schiavi, ai prigionieri: a loro Dio restituisce dignità, per loro farà germogliare la giustizia.

SALMO RESPONSORIALE *L'anima mia magnifica il Signore*

II LETTURA (*Tess. 5, 16 - 24*) Dio è fedele e ci chiama alla letizia e alla lode, a considerare ciò che è buono per arrivare alla santità. Il Dio della pace ci custodisca nell'integrità di spirito, anima e corpo in attesa della sua venuta.

VANGELO (*Giov. 1, 6 – 8, 19 - 28*) Giovanni è precursore e testimone dell'avvento del Messia: è la voce che grida nel deserto di preparare la via del Signore. A Betania, al di là del Giordano, prende avvio la storia della salvezza.

## LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Domenica della gioia questa terza d'Avvento.

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio* (Isaia). Il Signore è annunciato da Isaia, il profeta, come padre che si china sui suoi figli poveri, feriti, come colui che ha potere di riscattare e liberare schiavi e prigionieri, colui che fa germogliare la giustizia nel suo popolo, che porta il suo popolo a salvezza. La gioia nasce dalla fede nella promessa di Dio di cui Isaia è voce.

Anche Giovanni il Battista (Vangelo di Giovanni) è *uomo mandato da Dio* e di sé dice: *io sono voce di uno che grida nel deserto "preparate la via del Signore"*. L'interrogatorio dei funzionari di Gerusalemme riassume le nostre domande: "Chi sei Tu? Perché battezzi?" Ancora una volta la risposta è un annuncio, una profezia della venuta del Signore, il quale è più grande della voce che gli rende testimonianza. Dio è l'assoluto nascosto, il più alto dilemma della ragione, il gioiosamente atteso del cuore che ha fede. L'indomani, quando Gesù scenderà in riva al Giordano, Giovanni lo indicherà come l'Agnello di Dio. Come è difficile questa attesa, come è lontana la gioia dell'annuncio nella nostra vita. Il Signore rovescia i nostri preventivi, ci chiede di credere senza riserve, di ascoltare la Voce che grida nel deserto... ma non contraddice la nostra umanità. Egli si fa comprensibile a noi nel Padre che fascia le ferite dei figli, che libera dalla prigione e da ogni schiavitù, che raccoglie tutti nella sua misericordia (la quale è commozione delle viscere, amore di madre). Se l'annuncio di Isaia era gettato nel futuro, quello di Giovanni è nel presente del tempo umano, *ecco viene...*, come il cantico gioioso di Maria: *la mia anima esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva*. Il Dio che viene guarda i piccoli, i poveri come suo tesoro, sazia chi ha fame, difende e libera chi confida in Lui. Un' utopia? Se percepiamo le nostre infelicità ed il nostro bisogno come segno della nostra precarietà –anche se siamo capaci di molto- proprio perché siamo liberi possiamo aprire una via al Padre confidando nella sua Parola, possiamo sfondare le barriere del nostro amore volendo su di noi il suo Amore. *Non spegnete lo Spirito*, dice Paolo, *non disprezzate le profezie!* Siate così liberi da cogliere tutto ciò che è buono, da astenervi da tutto ciò che non lo è, e nasca gioia da questa libertà perché è il nostro essere uomini l'oggetto d'amore, il tesoro di Dio. Egli ci ha chiamati figli.